



Gli scontri del dopo partita Catania-Palermo dove morì Filippo Raciti. Fermo immagine di Sky Sport/Ansa

Calcio, il decreto antiviolenza a un passo dal naufragio

Tra «duri» e politici-ultras il testo è già cambiato 3 volte nel ping pong tra le due Camere. C'è una settimana di tempo

di Massimo Solani / Roma

Adesso non si tratta nemmeno più di correre contro il tempo. Adesso è proprio una questione di soluzioni, da trovare per uscire da una situazione a dir poco ingarbugliata. Fra una settimana infatti, il 9 aprile, decadrà il decreto legge contro la violenza negli stadi approvato il 7 febbraio scorso sull'onda dell'indignazione per l'assassinio dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. Ucciso a Catania nel corso degli incidenti che hanno fatto da contorno al derby fra la squadra di casa e il Palermo. In due mesi o quasi, però, il disegno di legge di conversione del decreto è rimasto impigliato nella manfrina parlamentare secondo l'iter delle più classiche «navette» fra Senato e Camera, tirato di qua e di là fra modifiche e «ritocchi». Un po' annacquato sulla scia delle proteste del partito trasversale degli onorevoli ultras, un po' inasprito per venire incontro alle richieste delle forze dell'ordine. Così dopo la prima approvazione al Senato il 7 marzo scorso, con i primi aggiustamenti lodati in aula dal viceministro dell'Interno Marco Minniti («Ora è un decreto migliore e più forte»), il testo è passato alla Camera dove è stato ulteriormente modificato dalle commissioni Giustizia e Cultura pri-

ma della sua approvazione nella nuova formula (fra le novità i **biglietti gratuiti per gli Under 14**) il 27 marzo. «Anche questa volta - tuonava il deputato dell'Udc Luciano Ciocchetti - il partito trasversale degli "ultras" e degli avvocati ha cercato di mettere in discussione le scelte forti». A Montecitorio il testo passa con 426 voti a favore, due contrari e 14 astenuti. «Siamo allo stato di polizia, con i tifosi trattati peggio dei mafiosi - protestano Roberto Villetti, Sergio D'Elia e Enrico Buemi della Rosa nel Pugno - Ai mafiosi almeno vengono garantite le regole del giusto processo». Si torna a Palazzo Madama coi tempi già a dir poco stretti, ma la nuova (la terza) versione del disegno di legge è ancora una volta modificata dalle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia dove tre ulteriori modifiche approvate all'unanimità

Domani vota il Senato
I dubbi dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio: «Siamo a rischio»

(una relativa agli oneri delle società sportive sui **costi di adeguamento degli impianti**, e l'altra sull'estensione anche ai di fuori delle manifestazioni sportive dell'articolo 583 quater del codice penale che introduce la fattispecie di reato di **lesioni gravi alle forze dell'ordine**) riportano il testo a come era prima delle correzioni approvate alla Camera. Domani l'assemblea di Palazzo Madama sarà chiamata a votare e se le tre correzioni fatte in commissione dovessero essere approvate il testo tornerebbe di nuovo a Montecitorio, con una settimana di tempo per essere approvato. Teoricamente possibile, molto difficile stando a quanto trapelato dall'ufficio di Presidenza. «Insisteremo per approvare il decreto con le modifiche apportate - commentava nei giorni scorsi il senatore di An Saporito - Il tempo per l'ok definitivo della Camera c'è ampiamente. Si è fatto un patto bipartisan e riteniamo debba essere onorato. Non vedo difficoltà». Più facile a dirsi che a farsi, però. «Una cosa è certa - racconta qualcuno nei corridoi di Palazzo Chigi - se il decreto dovesse decadere sarebbe una tragedia. Ci sono già dei procedimenti penali aperti sulla base della nuova legislazione, come andrebbe a finire? Una tragedia, davvero».

Welby, ora il gip dice «no»: anestesista di nuovo sotto accusa

Respinta l'archiviazione chiesta dalla procura di Roma
Riccio: «Ho fatto quello che era giusto, lo dimostrerò»

/ Roma

IL GIP DI ROMA, Renato La Viola, ha rigettato la richiesta di archiviazione per Mario Riccio, l'anestesista che ha interrotto la ventilazione meccanica a Piergiorgio Welby. Lo ha reso noto l'avvocato difensore del medico, Giuseppe Rosso-divita, che ha spiega-

to che ieri i carabinieri di Cremona hanno notificato a Riccio l'invito ad eleggere domicilio e nominare un difensore di fiducia in relazione al procedimento relativo alla morte di Welby, per il quale la Procura di Roma - proprio in ottemperanza a quanto disposto da La Viola - ha proceduto all'iscrizione del medico nel registro delle notizie di reato con l'ipotesi di «omicidio del consenziente» (art. 579 c.p.). Il gip, infatti, non ha ritenuto di «accettare» la richiesta di archiviazione avanzata il 6 marzo 2007 dal sostituto procuratore Gustavo de Marinis, controfirmata dal procuratore capo della Repubblica di Roma, Giovanni Ferrara ed ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'iscrizione di Riccio nel registro degli indagati. L'udienza camerale, ha spiegato il legale, verrà fissata nei prossimi giorni ed in seguito lo stesso gip deciderà se archiviare il procedimento, ordinare al pm di fare ulteriori indagini oppure ordinare di formulare l'imputazione coatta a carico del medico.

La procura di Roma, richiedendo l'archiviazione sulla morte di Welby, aveva ribadito che a proprio avviso - anche a seguito degli accertamenti compiuti in sede di consulenza collegiale medico-legale che avevano escluso qualsiasi rilievo causale della sedazione in relazione al decesso - non era ravvisabile alcuna ipotesi di reato nei fatti accaduti la sera del 20 dicembre 2006, quando Riccio sedò Piergiorgio Welby mentre procedeva al distacco del ventilatore respiratorio.

Secondo quanto emerso ieri a Piazzale Clodio, la procura di Roma sembra di nuovo orientata a chiedere l'archiviazione per il medico anestesista. Il procuratore Giovanni Ferrara ed il sostituto Gustavo De Marinis, firmatari della richiesta di archiviazione non accolta dal gip, rimangono dunque della loro idea: con l'interruzione della ventilazione meccanica a Welby praticata da Riccio - co-

Il giudice La Viola «riapre» il caso
I pm della Capitale insistono: non c'è alcun reato



Piergiorgio Welby. Foto Ap

me scritto nel provvedimento inviato all'ufficio del gip il 6 marzo scorso - è stato attuato un diritto del paziente che «trova la sua fonte nella Costituzione e in disposizioni internazionali recepite dall'Ordinamento italiano e ribadito in fonte di grado secondario dal codice di deontologia medica». Incredulo, Mario Riggio ha così appreso della inaspettata decisione del gip. «Non me l'aspettavo - ha commentato - ma resto della mia opinione che sia stato giusto

Mina Welby: «Subito una legge per la fine vita e sul testamento biologico
Gli italiani la chiedono»

fare quello che ho fatto. Sono mesi che vivo in una certa tensione ma sono fiducioso nei confronti della giustizia. Non ce lo aspettavamo - ha concluso - soprattutto visti i contenuti della richiesta di archiviazione, che erano molto netti anche rispetto a quanto detto nella perizia. Siamo pronti a chiarire e dimostrare il percorso di legalità che abbiamo fatto quanto prima».

A difesa di Mario Riggio, ancora una volta, si sono immediatamente schierati i Radicali, con in testa Marco Cappato e Marco Pannella. «Non comprendiamo - hanno spiegato - quali considerazioni abbiano portato il gip La Viola a rigettare la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero. Abbiamo lottato al fianco di Piero, in ogni sede e con le armi della nonviolenza. Se il dottor La Viola deciderà di formulare coattivamente l'imputazione, siamo pronti a continuare quella lotta nelle aule dei tribunali».

Ieri, intanto, Mina Welby è intervenuta durante il comitato nazionale dei Radicali Italiani per rilanciare le battaglie portate avanti assieme a suo marito. «La cosa importante è poter spingere gli italiani a partecipare alle battaglie radicali, perché tanti la pensano come Piergiorgio su una buona legge per l'assistenza della persona, per la fine della vita e per il testamento biologico». E poi sull'argomento laicità dello Stato ha detto: «Adesso la chiesa cattolica mette bocca su tutto: non solo istruisce i suoi fedeli ma vuole sopraffare la laicità dello Stato imponendo il suo magistero sui Dico, sugli omosessuali e sulla donna nelle sue scelte per la fecondazione assistita».

ELEZIONI A CANDIDATO UNICO

Federalcalcio, oggi è il giorno di Abete commissario



Oggi a Roma l'assemblea della Figg eleggerà sicuramente Giancarlo Abete, l'unico candidato, alla presidenza. La prima convocazione è alle ore 10 al «Rome Marriott Park Hotel», la seconda addirittura il 16 aprile nello stesso albergo alla stessa ora. La seconda convocazione è stata prevista due settimane dopo per sicurezza, per essere certi che ci possa essere un presidente prima del 18 aprile, quando l'esecutivo dell'Uefa assegnerà a Cardiff la fase finale degli Europei del 2012. Il mandato del commissario straordinario, Luca Pancalli, scade il 30 aprile, ma Pancalli rassegnerà le dimissioni immediatamente al momento dell'elezione di Abete. Con l'elezione del consiglio federale entrerà in carica il nuovo consiglio federale, già eletto dalle sei componenti della federazione. E la Figg girerà pagina dopo i quasi 11 mesi di commissariamento (a maggio si insediò Guido Rossi, che in settembre lasciò allo stesso Luca Pancalli per andare in Telecom). Alla prima riunione del nuovo consiglio, presumibilmente subito dopo l'elezione, dovranno essere eletti il vicepresidente vicario, su proposta del presidente (il posto, ha già fatto sapere Abete, spetta alla lega professionisti) e gli altri due vicepresidenti: questi ultimi due saranno per statuto candidati parte delle componenti che non hanno accreditato l'elezione di Abete e dovrebbero quindi essere Demetrio Albertini e Carlo Tavecchio.

INCHIESTA «POSEIDONE»

Catanzaro, scontro in Procura
De Magistris manda gli atti a Salerno

È ormai scontro tra i magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro. Dopo la decisione del procuratore Mariano Lombardi, di togliere al suo sostituto Luigi De Magistris l'inchiesta «Poseidone», il pm ha inviato parte degli atti alla Procura di Salerno, competente ad indagare sui magistrati del distretto di Catanzaro, ed avrebbe scritto anche al Csm. De Magistris, che nei giorni scorsi ha inviato un avviso di garanzia al senatore di Forza Italia, Giancarlo Pittelli, avrebbe segnalato rapporti troppo stretti tra Lombardi e lo stesso Pittelli, avvocato di buona parte degli indagati, ed anche l'esistenza di una talpa in Procura. Bocca cucita anche da parte di

De Magistris, che ha trascorso il pomeriggio in ufficio a preparare la sua controffensiva dopo che gli è stata tolta l'inchiesta, ma in un'intervista a l'Unità, il magistrato ha sottolineato come la Procura «sicuramente è un luogo dove si respira un clima molto pesante». «Il più delle volte - ha affermato il magistrato - mi sono dovuto guardare più da chi avrebbe dovuto essere scontato che stesse dalla mia parte: dalla parte dello Stato. Perché mi è stata tolta l'indagine? Questo l'ho scritto e non rispondo. Di certo è la prova che l'indagine aveva raggiunto un livello altissimo dimostrando anche che il sistema giudiziario non è estraneo al sistema di potere».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel secondo anniversario della scomparsa la moglie, i figli e i nipoti ricordano con immutato affetto

CORRADO DI ROCCHI

Il tuo ricordo sarà sempre vivo tra noi.

Roma, 2 aprile 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	